

Intervista **Valentina D'Urso** Autrice di un saggio sulle due devastanti passioni

Sentimenti distruttivi

«Nella gelosia si teme una perdita: il geloso vive essenzialmente il rovello della paura»
«Nell'invidia si brama il possesso di qualcosa: l'invidioso si strugge di desiderio»

di Sergio Caroli

Improvvisamente un contorto fungo con sfumature nere, velenosissimo, nasce nel misterioso cervello dell'uomo. Max Ernst che dipinge i labirinti della psiche, il fungo lo chiamerebbe «invidia»: uno dei sette peccati capitali. Perché risentire dolosamente dell'altrui successo, quando la vita è già di per sé una scala irta di amarezze? I risultati degli studi più recenti su questa emozione, sovente intrecciantesi con la gelosia, li ha magistralmente condensati Valentina D'Urso - per molti anni docente di Psicologia generale all'Università di Padova - nel saggio «Psicologia della gelosia e dell'invidia» (Carocci editore pp. 170, euro 14). All'interno del più vasto quadro dei processi emotivi, viene ricostruito l'evolversi di questi due sentimenti, poi esaminati in relazione all'ambiente culturale e alle situazioni concrete. Avvalendosi inoltre di una notevole mole di testimonianze di uomini e donne d'ogni età, frutto di anni di ricerca, l'autrice mostra come e quando i vari tipi analizzati di gelosia e di invidia possano manifestarsi, passando da ultimo in rassegna le strategie atte a far fronte alle conseguenze.

Professoressa D'Urso, può spiegare la correlazione che esiste fra l'invidia e la gelosia?

Gelosia e invidia fanno entrambe perno su un «terzo incomodo»; di fatto nel vissuto di chi prova queste emozioni è presente qualcuno che con il suo comportamento, con i suoi beni o con la sua semplice presenza provoca sofferenza. Il geloso guarda al mondo con sospetto, fra lui e la persona amata si insinua il dubbio; mentre fra l'invidioso e i suoi desideri sta sempre l'attizzatoio di chi già possiede un determinato bene. Entrambe le emozioni hanno a che fare con il possesso: quando si è gelosi si teme una perdita, mentre nell'invidia si desidera possedere qualcosa che ci manca. Ma questa radice comune contiene però un paradosso; si tratta infatti di due emozioni contrastanti: il geloso vive essen-

zialmente il rovello della paura, mentre l'invidioso si strugge di desiderio.

Le ricerche condotte sulle caratteristiche degli invidiosi dimostrano la spiccata tendenza in essi a constatare

e apprezzare le qualità altrui. Lei ricorda in proposito il film «Amadeus» di Milos Forman.

Il film rappresenta una vicenda basata su fatti documentati, e cioè il rapporto di ammirazione struggente del musicista Salieri - un ottimo musicista peraltro - verso il genio precoce e prolifico di Mozart. Si tratta di un caso illuminante il legame particolare fra l'invidia e una specifica competenza: infatti solo un musicista del calibro di Salieri è in grado

di apprezzare la grandezza di Mozart, che nell'ultima fase della sua vita non era né ricco né comunemente apprezzato. Dunque l'invidia era l'omaggio più puro alla qualità.

Sull'invidia ha indagato John Rawls, intelletto fra più acuti della filosofia morale e politica del nostro tempo.

Nella sua opera più significativa, «Una teoria della giustizia», Rawls sostiene che l'invidia può essere vista come una spinta al miglioramento individuale e all'arricchimento della società nel suo insieme. Egli mette però in guardia dai pericoli di una società dove gli squilibri economici sono troppo grandi e troppo vistosi; in tale caso vi è il rischio che, invece di un innalzamento della propria condizione, sorgano forme di ostilità che tendono piuttosto al peggioramento delle condizioni degli altri.

Quali relazioni sussistono fra la gelosia e l'autoritarismo?

Sembra accertato che fra le persone gelose sia più alto il tasso di autoritarismo, come è stato misurato da una famosa Scala F che prende le mosse dalle teorie del filosofo Theodor Adorno. In realtà, si

è visto che nelle persone tendenzialmente gelose vi è un atteggiamento più profondo dell'autoritarismo e precisamente

il bisogno di sorvegliare e controllare altri. Insieme al bisogno di controllo si trova spesso un alto grado di insicurezza e una rigidità superiore alla media.

«La gelosia è un abbaia di cani che attira i ladri» scrisse Karl Kraus, da lei citato. Come intendere questo aforisma?

Come si manifesta la gelosia? Talvolta un amante geloso chiude la persona amata dentro una gabbia di attenzioni, ma anche di precauzioni e di divieti. Questo comportamento può suscitare un inatteso interesse negli altri, i quali si chiedono «Cosa avrà mai quella persona per essere custodita come un tesoro?». Questo è un modo per interpretare Kraus. Ma c'è un'altra interpretazione, ed è questa: una persona sospettata a torto di tradimento, finisce alla fine per tradire veramente, quasi per vendicarsi, per esasperazione o semplicemente perché si è resa conto di valere di più.

A proposito di animali: i cani e i gatti domestici provano gelosia?

Sono stati fatti esperimenti curiosi. Purtroppo, o per fortuna chissà, non abbiamo modo di conoscere i sentimenti intimi dei nostri «pet», ma solo il loro comportamento. Ma di solito il comportamento di cani e gatti è «letto» dai loro padroni secondo schemi antropomorfi che descrivono piuttosto l'atteggiamento dei padroni stessi. Si è scoperto, per esempio, che dopo la nascita di un bambino la famiglia è fortemente incline a interpretare il comportamento del cane di casa come un comportamento geloso, oppure al contrario di protezione verso il nuovo nato. Queste due letture potrebbero basarsi su una diversa «selezione» dei comportamenti dell'animale: nel primo caso si farebbe più attenzione all'abbaiare del cane quando si tiene in braccio il neonato, mentre nel secondo caso si nota maggiormente quando il cane in presenza di estranei si avvicina al passeggino, come per proteggerlo. ♦

Psicologia della gelosia e dell'invidia

Carocci, pag. 170, € 14,00



Rabbia Monica Vitti e Marcello Mastroianni nel film di Ettore Scola «Dramma della gelosia - Tutti i particolari in cronaca» (1970).

Profilo

La studiosa

è stata docente

di Psicologia generale

all'Ateneo di Padova

